Un ragazzo della IV sponda

Rovistare nel passato per guardare al futuro. Cercare le proprie radici per spiegare il perchè del nostro modo di essere, di apparire, anche di pensare potrebbe sembrare retorico ma così non è. Scoprire quanti sacrifici hanno dovuto sostenere i nostri progenitori per consegnarci un mondo migliore di quello che hanno trovato rappresenta lo stimolo all'emulazione per eccellenza.

In queste righe troverete la storia della fanciullezza, parzialmente ricostruita perchè mai dettagliatamente raccontata, quasi a voler nascondere i patimenti subiti, da parte di mio padre Candotti Paolo di fu Giovanni e Maria Petris, classe 1935. È la storia che ha accomunato oltre diecimila ragazzi, appunto i ragazzi della IV sponda.

Ma prima alcune righe di storia utili a comprendere quest'incredibile vicenda.

LA COLONIZZAZIONE AGRARIA DELLA LIBIA

Prima dell'occupazione italiana il nome di Tripolitania comprendeva abitualmente anche la Cirenaica, ma si soleva poi distinguere la Tripolitania propria dall'altipiano di Barca o Cirenaica. Col decreto di annessione del 5.11.1911 le due Colonie furono unite nel nome antico di Libia. Il 12 gennaio 1913 Tripolitania e Cirenaica furono costituite in due separati governi, nel dicembre del 1928 vennero di nuovo unite sotto un solo governatore.

All'inizio del XX secolo le condizioni dell'agricoltura nelle regioni dell'Africa Settentrionale che oggi costituiscono la Libia, ma che allora facevano ancora parte dell'Impero Ottomano, erano, a detta di tutti i viaggiatori che le percorsero, in un generale stato di abbandono e di desolazione e certamente peggiore di come dovevano essere nell'antichità classica, come attestano le testimonianze storiche e le vestigia greche e romane tuttora visibili lungo la fascia costiera mediterranea di tali regioni.

La colonizzazione italiana di quei territori ha inizio, sia pure in forma molto modesta, ancor prima della nostra conquista militare e precisamente tra il 1907 ed il 1911, per opera del Banco di Roma, che in quegli anni vi opera la cosiddetta "penetrazione pacifica".

La politica agraria italiana in Libia può, invece, iniziare soltanto a partire dal 1914 con il primo D.R., n. 726 e con l'apertura dell'Ufficio Agrario di Sidi Mesri (Tripoli) ed il conseguente primo indemaniamento di terreni, la loro lottizzazione e concessione ad agricoltori italiani. Bisogna però aspettare fino al 1922 per la costituzione di un vero e proprio Ufficio di colonizzazione agricola in Tripolitania. Fino a quell'anno le vicende militari e politiche nelle due colonie, connesse alla resistenza libica all'occupazione italiana, ne avevano ritardato l'apertura.

Un notevole impulso alla colonizzazione agricola lo diede il governatore della Tripolitania, Giuseppe Volpi, con il D.G. dell'8/7/1922, che disponeva l'accertamento e la delimitazione delle terre demaniali della Gefarah. Quella valorizzazione dei terreni agricoli era basata sul concetto della colonizzazione privata, con capitale italiano e manodopera locale.

Emilio De Bono, succeduto a Volpi nella carica di governatore della Tripolitania, intensificò la politica di colonizzazione favorendo il trasferimento di un ragguardevole numero di agricoltori italiani dalla Tunisia.

La cosiddetta colonizzazione demografica fu avviata a cominciare dal 1928 con la legge n. 1695 del 7/6/1928. Con essa lo Stato si assumeva l'onere della costruzione delle opere pubbliche necessarie alla colonizzazione. In quell'anno il governo della Tripolitania fu assunto da Pietro Badoglio, sotto il quale l'anno successivo fu operata l'unificazione amministrativa della Tripolitania e della Cirenaica.



In rosso gli insediamenti per la prima migrazione, in blu quelli per la seconda.

Un ulteriore impulso alla colonizzazione agraria si ebbe a partire dal 1932, quando, con il R.D.L. n. 696 11/6/1932, venne creato l'E. C. C. (Ente per la Colonizzazione della Cirenaica), il cui scopo era l'avvaloramento dei terreni agricoli mediante la creazione di poderi in cui immettere famiglie coloniche italiane e costituire piccole proprietà coltivatrici. In Tripolitania fu avviato, negli anni Trenta, anche un interessante esperimento con la costituzione dell'A.T.I. (Azienda Tabacchi Italiana) per la coltivazione del tabacco nel Garian, a sud di Tripoli, affidata a 500 famiglie coloniche italiane.

Il 1° gennaio del 1934 il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo sostituisce Badoglio come Governatore delle due colonie libiche, che alla fine di quello stesso anno vengono completamente unificate nella colonia Libia. E da quel momento la colonizzazione subisce un'ulteriore accelerazione. Con il R.D. n. 896 del 3/4/1937 viene definita la legislazione organica per i musulmani della Libia, che, fra l'altro, disciplina l'assegnazione delle concessioni agricole ai cittadini libici sia Italiani che musulmani. E, finalmente, il R.D. n. 701 del 17/5/1938 dà la formulazione giuridica alla "colonizzazione demografica intensiva", con cui lo Stato si accolla tutti gli oneri della bonifica e della colonizzazione, nonché la esecuzione di tutte le infrastrutture necessarie come strade, acquedotti, edifici, scuole, chiese, servizi pubblici. E per far ciò si avvale di due enti: l'E.C.L. (Ente Colonizzazione Libica già E.C.C.) e l'I.N.F.P.S(Istituto Nazionale Fascista Previdenza Sociale). Il risultato di questa nuova politica fu che, ai 4 villaggi agricoli esistenti alla fine del 1934, se ne aggiunsero, tra il 1935 ed il 1939, altri 23.

È comunque a partire dal 1938, con l'avvio del programma di colonizzazione demografica intensiva, che il territorio costiero venne completamente trasformato dalla realizzazione di numerosi centri rurali, destinati ad accogliere i famiglie di coloni provenienti dall'Italia. Il programma venne messo a punto da Italo Balbo e prevedeva di trasferire in 5 anni 100.000 italiani sulla "Quarta sponda", scaglionati in gruppi di 20.000 ogni anno. Nel novembre del 1938 sbarcano a Tripoli i primi 20.000 coloni, cui ne seguirono 11.000 circa nel novembre del 1939. Il terzo trasferimento, pianificato per il novembre del 1940, venne interrotto allo stadio di progetto per l'entrata in guerra da parte dell'Italia. La differenza con i primi piani di colonizzazione portati avanti dall'ECC e dall'INFPS tra il 1934 e il 1938 è che il programma di colonizzazione demografica intensiva usufruiva esclusivamente di finanziamenti diretti dallo stato a favore delle famiglie coloniche. L'ECL e l'INFPS, data la loro precedente esperienza, vennero incaricati di coordinare la colonizzazione e diventarono esecu-



Visita del Governatore.

tori di uno specifico mandato statale, perdendo il ruolo autonomo che avevano in precedenza. Scopo ultimo era la creazione della piccola proprietà coltivatrice composta da famiglie italiane: in pratica lo stato forniva per i primi anni i mezzi necessari alla sussistenza delle famiglie, che, dal momento dell'introduzione sul territorio, avrebbero ripagato con il lavoro e con i prodotti dei terreni gli anticipi ricevuti, diventando così nel tempo di una generazione circa proprietari del lotto e della casa colonica loro assegnati.

L'ESERCITO DEI VENTIMILA

La legge del 1938 e quella dl 1939 sono in defnitiva il tramite per la realizzazione del colossale programma di insediamento di famiglie italiane cui Italo Balbo dette inizio dal novembre del 1938 e che prevedeva il trapianto di 500.000 coloni fino al 1950. «I ventimila furono uno dei momenti spettacolari del fascismo, importanti sia dal punto di vista propagandistico sia da quello pratico. Infatti l'emigrazione di massa rappresentò qualcosa di più di una dimostrazione bene organizzata ma isolata. I ventimila furono il primo passo del vasto programma di Balbo per trasformare la Libia politicamente, legalmente, ed etnicamente, in una quarta sponda» (dal Diario di Cason). Quella dell'"esercito dei ventimila", sebbene risulti un po' abusata, resta l'espressione che meglio di ogni altra riassume il concetto base ideato da Balbo per la colonizzazione demografica: creare un vero e proprio esercito di contadini, ligi al dovere come militari, preparati alle difficoltà, dediti al lavoro e al fascismo. Il programma per la colonizzazione intensiva venne annunciato da Balbo nel maggio del 1938 e la partenza dei primi 20.000 coloni fissata per il 28 ottobre dello stesso anno (XVI anniversario marcia su Roma). In sei mesi vennero costruiti 1800 poderi destinati ad ospitare le future famiglie di contadini, i relativi centri rurali, le strade interpoderali, gli acquedotti, i pozzi, i canali.

Dei 70.000 ettari di terreno messi a disposizione dal governo della Libia, 55.000 furono affidati all'ECL (35.000 in Cirenaica e 20.000 in Tripolitania) sui quali avrebbero trovato nuova dimora 1400 famiglie, e 15.000 all'INFPS (che operava solo in Tripolitania) per 400 famiglie. I terreni sarebbero stati successivamente suddivisi in lotti di area variabile a seconda della potenziale produttività dai 50 ai 20 ettari su cui sarebbe stata insediata una famiglia.

Nel 1938 i coloni del Nord Italia furono imbarcati a Genova su 9 navi, quelli del Mezzogiorno a Napoli su 6 navi. A Tripoli arrivarono il 2 novembre e, dopo una sosta in quella città per cerimonie e festeggiamenti, il 4 novembre furono diretti verso le loro nuove residenze. I coloni destinati in Cirenaica partirono su autocarri per Bengasi, da dove il giorno dopo furono distribuiti nelle loro fattorie sul Gebel Akhdar.

Nel 1939 altri 11.000 coloni (seconda migrazione) raggiunsero la IV Sponda, ma oramai stava per scoppiare la 2^ Guerra Mondiale, per cui il programma relativo alla 3^ migrazione venne del tutto abbandonato.

Il secondo trasferimento di coloni avvenne quindi più in sordina, anche perchè in Europa era già scoppiata la guerra. I convogli partirono il 28 e il 30 ottobre dai porti di Venezia, Napoli e Palermo, per attraccare il 2 novembre a Ras Hilal (tra Cirene e Derna) e continuare via mare verso Tripoli e Bengasi. Le famiglie furono "solo" 1. 465 pe un totale di 10. 907 persone. Ma come vennero scelte le famiglie?

Da L'avvenire di Tripoli, 26 ottobre 1939, pg. 3: "Le famiglie rurali destinate alla colonizzazione libica per l'anno XVII sono state prescelte in quelle regioni che all'atto del contingentamento presentano una maggior indice di pressione demografica. Le domande presentate dai richiedenti sono state esaminate e documentate dalle Federazioni fasciste delle province interessate le quali hanno accertato che le famiglie fossero scelte fra quelle più bisognose e risultassero fornite dei dovuti requisiti tecnici e sociali. Sulle proposte formulate dalle federazioni dei Fasci ha operato la definitiva selezione il Commissariato per la migrazione e la colonizzazione per controllare se esse sono in possesso delle condizioni stabilite dal Governo della Libia e dagli venti di colonizzazione in relazione alle capacità produttive dei poderi predisposti".

Tra questi gruppi pare vi fosse anche la famiglia Candotti, padre (Giovanni), madre (Maria) e 8 figli (il nono era "per strada"). Il piccolo Paolo non aveva ancora 5 anni.

I coloni dovevano portare con sé solamente gli abiti, la biancheria per il letto e per la tavola e gli utensili di cucina. Tutto il resto lo avrebbero trovato nelle fattorie che li avrebbero ospitati in Libia.

Uno dei principali problemi che i coloni dovevano risolvere era l'irrigazione dei terreni da coltivare e, poiché le piogge in Tripolitania sono scarse, essi dovettero ricorrere alle acque sotterranee mediante la perforazione di pozzi fino alle falde freatiche e persino a quelle artesiane, profonde alcune centinaia di metri. Il sistema di irrigazione dei 470 poderi irrigui della Tripolitania era costituito da 700 chilometri di canali e tubature. Ma vi erano anche 826 aziende semi-irrigue e 478 poderi a coltivazione cosiddetta "seccagna".

L'abitazione tipo dei coloni era composta da 3 camere, una cucina, un cortile intermedio e da un secondo fabbricato comprendente: una stalla, un magaz-



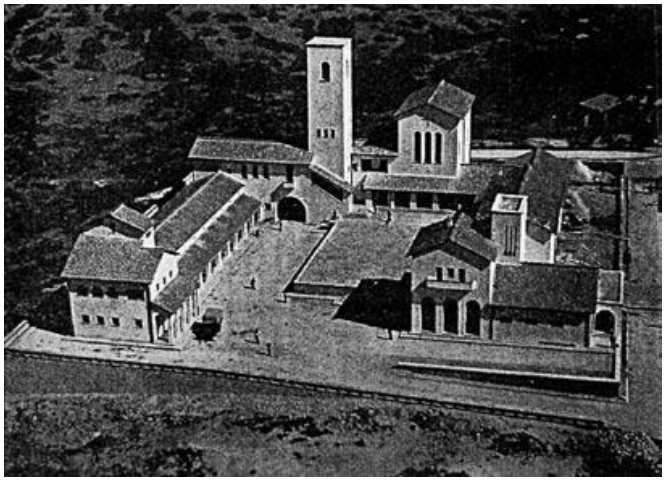
Il comprensorio di Beda Littoria, Cirenaica (Ente per la colonizzazione della Libia, anno XII-XVIII, Roma, 1940, tav. XV).

Centri realizzati per il traferimento di famiglie di coloni italiani prima (1938) e seconda migrazione (1939)

Regione	*Anno*	*Nr.*	*Centri rurali*
Tripolitania	1938	5	Oliveti, Giordani, Breviglieri, Crispi e Gioda
Cirenaica	1938	5	Baracca, Maddalena, Oberdan, D'Annunzio e Battisti
Tripolitania	1939	5	Micca, Corradini, Tazzoli, Marconi, Garibaldi
Cirenaica	1939	2	Mameli e Filzi
	Totale 17		



Visita di Italo Balbo nel 1934.



Il centro rurale D'Annunzio, Cirenaica, con la casa del fascio (sulla destra) rivolta verso la strada di accesso.

Centri realizzati per il traferimento di famiglie di coloni libici prima (1938) e seconda migrazione (1939)			
Regione	*Anno*	*Nr.*	*Centri rurali*
Tripolitania	1938/ 1939	2	Balbo e Naima (Deliziosa)
Cirenaica	1938/ 1939	5	Gedida-Nuova, Nahida(Risorta), Zahra(Fiorita) e el-Fager (Alba)
	Totale 7		

zino, una tettoia per i foraggi e gli attrezzi, un forno, il gabinetto, il pollaio e il porcile.

I coloni dovevano sottoscrivere un contratto o con l'INFPS o con l'ECL. Il contratto stabiliva, oltre alle condizioni per la consegna del podere, gli obblighi del colono, l'importo degli assegni mensili per il fabbisogno della famiglia, ecc., rispettivamente nelle tre fasi: iniziale, fase mezzadrile, fase di riscatto. Il titolo definitivo di proprietà era previsto che sarebbe stato ricevuto dal colono a partire dal 18° anno dall'inizio della trasformazione fondiario-agraria del podere.

Il debito residuo verso l'Ente doveva essere estinto mediante un mutuo…

Le famiglie coloniche trapiantate in Libia nel biennio 1938-1939 come già detto, erano state selezionate in base a norme precise, dettagliate e rigorose, che riguardavano oltre il numero dei componenti di ciascuna famiglia (dovevano essere famiglie numerose)… anche e soprattutto le condizioni sanitarie di ogni componente il nucleo familiare, nonché la moralità e i suoi precedenti militari, civili e politici. Per evitare gli agglomerati regionali e favorire invece il radicarsi dello spirito nazionale tra italiani di qualsiasi provenienza ogni centro ebbe una percentuale di contadini provenienti dalle varie zone di reclutamento.

Il Notiziario Demografico dell'ISTAT del 1940 ci dice che nel 1938 le famiglie immigrate in Libia furono 1775 con 14. 633 componenti; nel 1939 le famiglie furono 1453 con 10. 802 componenti. La dimensione media delle famiglie era molto alta: 8, 2 componenti nel '38 e 7, 4 nel '39.

All'inizio del 1940 la forza numerica della popolazione agricola italiana residente in Libia ammontava a 38. 933 individui, appartenenti a 6166 famiglie, con una media, quindi, di 6, 33 componenti per nucleo familiare. Da ciò si desume che nel 1940 vi erano in Libia circa 25.000 figli di coloni e che la popolazione agricola italiana rappresentava circa il 30% dell'intera popolazione italiana residente in Libia, la quale, all'inizio del 1940, ammontava ad oltre 110.000 individui, che alla fine di quello stesso anno oltrepassavano i 120.000.

Riguardo ai costi di tale operazione l'importo totale degli investimenti fatti dall'Italia in Libia per lo sviluppo delle infrastrutture ammontava a 1, 8 miliardi di lire dell'epoca, i 2/3 dei quali furono assorbiti dai progetti legati all'agricoltura.

Gli investimenti totali fatti dall'Italia (il 75% dallo Stato e il 25% dai privati) nell'agricoltura libica nei circa 30 anni di colonizzazione italiana si aggirano su 1, 3 miliardi di lire anteguerra.







L'arrivo verso Tripoli dei "Ventimila", 1938.

Lo sbarco a Tripoli, 1938.

L'approdo nella baia di Ras Hilal, e lo sbarco della seconda ondata di coloni nel 1939.



Elenco famiglie seconda migrazione - anno 1939		
Provincia	*n.*	*Totale*
Friuli V. G.		102
Udine	102	
Veneto		744
Belluno	18	
Padova	203	
Treviso	193	
Venezia	166	
Vicenza	83	
Verona	81	
Trentino		7
Trento	7	
Lombardia		57
Brescia	25	
Mantova	32	
Piemonte		1
Cuneo	1	
Emilia Romagna		2
Modena	2	
Marche		28
Pescara	21	
Teramo	7	
Abruzzo		73
Aquila	47	
Chieti	26	
Molise		34
Campobasso	34	
Lazio		23
Frosinone	23	
Campania		117
Avellino	41	
Benevento	48	
Napoli	28	
Calabria		1
Catanzaro	1	
Sicilia		169
Agrigento	13	
Caltanissetta	19	
Catania	15	
Enna	13	
Messina	22	
Palermo	29	
Ragusa	27	
Siracusa	21	
Trapani	10	
		1358

GUERRA (1940-1945)

La guerra impedì di verificare le previsioni italiane e la bontà o meno dei programmi di colonizzazione agraria. Essa infatti pose fine, bruscamente, allo sviluppo della Quarta sponda. In Cirenaica le opere di colonizzazione andarono in buona parte distrutte e i coloni furono costretti ad abbandonare i poderi che stavano valorizzando.

In Tripolitania, invece, la colonizzazione sopravvisse in buona parte all'urto della guerra per spegnersi poi, nell'arco di meno di un ventennio

LA VICENDA UMANA

Il primo viaggio, quello della speranza lo si può solo immaginare. Staccati dalla propria terra che, sebbene madre matrigna, era pur sempre la propria terra, con la prospettiva di un domani migliore a migliaia di chilometri di distanza.

Così il piccolo Paolo forse ancora incapace di rendersi conto di ciò che gli stava accadendo, venne catapultato oltre il Mediterraneo e l'Europa, in Africa nell'entroterra libico a sud di Tripoli, a Collina Verde.

Ma, incredibilmente, per ordini superiori, tutti i bambini agli inizi del giugno 1940, alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, vennero tolti ai propri genitori e "deportati in colonie forzate fasciste" e poi rimpatriati solo al termine del secondo conflitto mondiale, circa cinque anni dopo.

Una marea di bambini dai cinque ai 15 anni, strappati alle proprie famiglie, "espropriati dell'affetto dei genitori", catapultati in un mondo che non era il loro, "sequestrati per ordini superiori", non hanno potuto riabbracciare le proprie famiglie se non dopo un estenuante conflitto.

Così anche Paolo Candotti da Ampezzo – mulin di Chic – subì il trauma di paura e terrore della guerra, delle bombe e della fame con estenuanti discipline militaresche, grottesche, soffrendo la lontananza dalla famiglia rimasta in Africa a Tripoli.

Riprova ne è il commento alla foto inviata ai propri genitori da un collegio del quale purtroppo non si conoscono le generalità: "Alla cara famiglia lon-



Giovanni Candotti (1890-1949)



Consegna delle chiavi ad un colono, centro Breviglieri.



Nei campi di Collina Verde.



B.M.A. - DEPARTMENT OF EDUCATION

SOPRAINTENDENZA SCOLASTICA

Scuola Elementare Italiana Mista

in Collina Verde

CERTIFICATO DI STUDIO

Si certifica che l'alunno Candotti Paolo

proveniente da scuola (*) pubblica figlio di Giovanni

e di Febris Maria nato a Cortina d'Ampezzo

il 15 Gennaio 1935 (*) ha completato con profitto gli studi del grado inferiore

ELEMENTO della classificazione	CLASSI per le quali si segna il punto di merito nei certificati	VOTAZIONI (2)	ANNOTAZIONI
1. Qualifica attribuita all'alunno dall'insegnante di religione (4)	tutte	Dieci 10	
2. Canto	tutte	Nove 9	
3. Disegno e bella scrittura	tutte	Otto 8	
4. Lettura espressiva e recitazione	tutte	Nove 9	
5. Ortografia (Dettatura)	II, III	Nove 9	
6. Lettura ed esercizi per iscritto di lingua italiana	tutte	Dieci 10	
7. Aritmetica e contabilità	tutte	Nove 9	
8. Nozioni varie	I, II, III	Nove 9	
9. Geografia	III, IV, V	Nove 9	
10. Storia	III, IV, V	Nove 9	
11. Scienze fisiche e naturali e nozioni organiche d'igiene	IV, V	/ /	
12. Nozioni di diritto e di economia	V	/ /	
13. Lavori donneschi e lavoro man.	tutte	Nove 9	
Condotta	tutte	Dieci 10	
Note speciali:			
1. Volontà e carattere dimostrati nella disciplina e nei giuochi	tutte	Nove 9	
2. Rispetto all'igiene e pulizia della persona	tutte	Nove 9	

Assenze 28 su 185 giornate di lezione.

IL MAESTRO (firma leggibile) Di Stefano Salvatore

LA COMMISSIONE

IL PRESIDENTE

I COMMISSARI Marcello Zanardi

Visto: L'Ispettore Scolastico

Pagella Candotti Paolo anno scolastico 1945-1946.



Candotti Paolo in collegio in Italia.